

mal, quasi per nui. Or el principe poi parlò pur contra l'opinion nostra, ma senza conclusiom. Disse di la guerra di todeschi, et la reputatiom havea la Signoria nostra per tutto il mondo, al principio di la guerra con re Carlo, et che hora eramo in malli termini, tutto per causa di voler Pisa; laudò l'industria; e poi parlato si partì, e andò a casa. Li andò a risponder sier Andrea Cabriel. Li contradisse sier Polo Barbo, qual non era di colegio; aricordò dar al re di Hongaria ducati 100 milia a l'anno, ma non dir più per una intelligentia general o ver particular. Or li rispose a questo, che parlò sapientissimamente, sier Polo Pixani, el cavalier, zoè el volse andar in renga; ma licet non fosse molto tardi, la briga' era strachi; et fo rimesso a domam.

*A dì tre avosto.* In colegio vene l'orator di Franza; disse di l'armar si fa a Zenoa, e il re à rimesso ducati 22 milia a Zenoa per questo. Fo ringratiato di la comunicatiom.

Vene li araldi di Franza e l'orator di Rodi, quali fono da li oratori turchi, che stanno con guardie; disse *nescio quid*.

Vene l'orator dil signor di Rimano; disse sier Francesco Capello era zonto qui, et voria la Signoria nostra li mandasse de li uno altro proveditor. *Item*, che li fosse dato danari a conto dil suo servido, acciò potesse pagar li soldati, et farli venir in Rimano, perchè quel signor dubita assai di Valentines. Et li fo risposto si vederia et consulteria con li savij.

Vene l'orator di Faenza, dolendosi che Vicenzo di Naldo, capo di la Val di Lamom, li fa oltrazi; et la Signoria volesse provederli. *Item*, li fosse dato qualche danar da metersi in hordine. Li fo risposto si provederia a Vicenzo; et di danari si vederia.

Veneno do secretarij: uno di Bologna, di missier Zuan Bentivoy, nominato Francesco, suo canzelier, con letere di credenza di missier Zuane e missier Alexandro Bentivoy; e l'altro era per nome dil signor Sigismondo di Este. Et esposeno zerecha Montorio; voriano la Signoria li desse auditori, a veder di *jure*, dicendo haver ragione in quello. Et mandati fuora, e consultato la risposta, li fo ditto havesseno pacientia; *tamen* ne erano di quelli volea il pregadi, zoè sier Lucha Zem.

*Da Roma, di l'orator, di 28 et 29.* Come il papa li ha ditto aver expedito letere a l'arma' di Spagna, se unissa con la nostra; et l'orator yspano dice à hordine di reali, non vadi. Et a di 29 fo concistorio, e l'orator nostro andò dal papa; qual li disse, haver in concistorio parlato *optime* in favor di la Signoria, e compiaciuto per amor di quella, di cossa che *alias*,

per averla, fo pagà ducati 100 milia; et cussi la Signoria nostra doveria expedir le sue richieste et compiacerli. E à scritto di zio a lo episcopo di Thioli, orator suo, che non havendo resolution, si lievi de qui; e vol scomunicar chi darà favor a li scomunicati per soa santità. *Item*, dil turcho è nova, per via di Napoli, di l'ussir di l'armata, e va verso Modom; et di Franza si dice si acorderà con Maximiano. *Item*, in concistorio fo dà la legation di Bologna al cardinal Orssini, e lo arziepiscopato di Valenza al fratello di Borgia.

*Di Napoli, dil Morexini, orator, di 22 et 25.* Chome havia autò letere da Monopoli e hostre, in materia di frate Alexandro Caraffa; et andò dal re; si dolse. Soa majestà disse, manderia per lui *etc*. *Item*, à rilassà quel fra' Zuane, nemigo di casa Ragona, che il vicè re lo fè lassar. *Item*, di Zenoa è letere al patron di la nave Galiana, et fatoli comandamento non la armi, e il patron è andato via; et *etiam* mandano in Sicilia a far comandamento a le tre nave zenoese, non vadino in Levante; et dice è nove et sano da li merchadanti zenoesi sono a Venixia. *Item*, in la letera di 25 scrive, il re manda domino Dionisio Asmondo con do galie a l'armata yspana da don Consalvo, pregandolo vadi in soccorso di la Signoria nostra contra turchi; e cussi à promesso a lui orator esso di far. *Item*, per uno Joseph, ebreo, sta a Trane, qual è richo e molto amico dil capetanio di l'arma', va li a trovarlo, si ha oferto far *etc.*; et esso nostro orator *etiam* li à scritto; e manda li sumarij à dil turco fino a di 8. *Item*, il conte di Covertino, locho tenente di la regina vecchia in Napoli, à scritto *etiam* in conformità; et il signor Constantim Arniti à scritto di Benivento, va a San Lunardo, a presso Manferdona, a compir uno suo voto; poi anderà a Cesena; et questo à scritto a sua sorella, madre di Schandarbecho, qual è li.

*Di Rimano, di Marco Antonio Zambom, secretario nostro, di 29 et primo avosto.* Prima, dil partir dil provedador Capello de li, qual fè una oratiom optima a li populi, servasse fede al signor; qual fece tutti lachrimar. Per l'altra letera scrive, come uno domino Galeazo, è stà li, va a Pexaro e Sinigaia per nome dil *roy*, a dir dagino favor al cardinal Sam Piero in Vincula al papato, bisognando.

*Di Ravena, di primo, di sier Alvoice Venier, podestà et capetanio.* Mandà una letera auta da li foraussiti di Cesena, di le nove de li, e che missier Polidoro Tiberti, hessendo l'horo orator al papa, li traditeno per dar la terra a Valentines. *Item*, dannà uno Hironimo Barisello, da Ravena, qual si à ope-